

C A T T O L I C I

S T U D I

Si sveglierà l'Europa?

Colloquio di Giulio Meotti
con Rémi Brague

Vacilla il «sistema degli Stati»

di Lorenzo Ornaghi



«Caro Pascoli, caro Caselli»

di Giuseppe Farinelli

Complessità del Complesso di Edipo

di Valentina Rapaccini



«Scrivo di un Paradiso promesso»

Colloquio di
Alessandro Rivali
con Alessandro D'Avenia

«Scrivere è lo scopo della mia vita»

Giovanni Santambrogio presenta i Diari di Eugenio Corti



682

Dicembre
2017

Poste Italiane Spa Spedizione in a.p.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia



Gli Anniversari del 2018

di Gianmaria Bedendo

Indice generale dell'annata 2017

di Matteo Andolfo

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Buon Natale, felice 2018!

Elenco incompleto (e in ordine casuale) di buoni motivi per rinnovare l'abbonamento a Studi cattolici:

- per le interviste di Claudio Pollastri che riesce ad accendere bagliori di umanità e aneliti di trascendenza perfino in personaggi insospettabili dello sport e dello spettacolo;
- per la rubrica Fax & disfax di Franco Palmieri, che con il disincanto della parlata romana esprime umori, sentimenti e desideri non solo di Roma;
- per la Piazza Quadrata di Dino Basili, che visita i palazzi del potere e ne riferisce con lieve humour;
- per le parole chiare e forti di mons. Luigi Negri nell'appuntamento bimestrale di Opportune et importune;
- per l'esperienza del politologo Lodovico Festa che, senza pregiudizi, affronta Scenari di politica interna;
- per l'apertura mentale che gli Orizzonti di Lorenzo Ornaghi inducono nel lettore;
- per il suggerente panorama librario della rubrica Libri & libri;
- per la Doppia classifica, orientamento di pronto soccorso nella giungla dei best seller, con consigli di lettura spesso spiazzanti (ma quanto legge, questo Mauro Manfredini!);
- per le Lettere che Nicola Lecca invia da remoti punti dell'atlante, con la verve del grande scrittore non insensibile alle rarità gastronomiche;
- per l'Inquietovivere di Guido Clericetti, mordace quando occorre e mai sprezzante;
- per la scelta personalissima delle Riviste & riviste dell'ecclettico Carlo Alessandro Landini;
- per le notizie di casa nostra che l'eruditissimo Matteo Andolfo raccoglie in Ares news; fanno sentire che l'Ares riscuote l'attenzione dei media;
- per le informazioni vaticane di Aldo Maria Valli in Piazza San Pietro; il vaticanista del Tg1 riferisce sempre puntualmente anche sui viaggi apostolici del Papa;
- per le recensioni teatrali di Vincenzo Sardelli;

● perfino lo sport assume dignità letteraria quando i grandi eventi sono raccontati da Giorgio De Simone;

● per la competenza di Stefano Masa nella rubrica Finanza, con sempre azzeccati consigli per investimenti;

● per la versatilità di Silvia Stucchi, che passa dalla letteratura latina al cinema, al costume;

● per gli esaurienti resoconti delle mostre d'arte che Michele Dolz visita per noi;

● per la sensibilità mariana di Riccardo Caniato, attento anche alle manifestazioni straordinarie;

● per la strenua difesa e promozione della vita nella rubrica Società multicaotica di Pier Giorgio Liverani;

● per le recensioni musicali di Massimo Venuti;

● per gli Inviti alla lettura di Claudio Mereghetti che, da dirigente scolastico, affronta anche i rapporti docenti/genitori/studenti in Dietro la lavagna;

● per i saggi che ogni mese aprono i fascicoli, con prestigiose firme di teologi, sociologi, letterati, economisti italiani e stranieri, che aiutano a fiutare l'aria culturale che tira.

● per gli editoriali d'apertura, facili da saltare per la loro brevità.

Questa rapida passeggiata fra le rubriche più ricorrenti dà un'idea dello spirito redazionale che coinvolge i collaboratori e, augurabilmente, induce un certo orgoglio nei lettori. A proposito: aspettiamo il tempestivo rinnovo degli abbonamenti (ordinario euro 70; sostenitore, euro 150; benemerito, euro 600; estero, euro 150). I lettori più convinti (e vorremmo che tutti lo fossero), con 100 euro possono rinnovare o sottoscrivere il loro abbonamento e, inoltre, regalare un abbonamento annuale a un'amica o a un amico (i particolari alle pagine 876-877. Intanto, un grazie di gran cuore, e buon Natale, con l'augurio di trascorre ancora insieme un felice 2018.



Editoriale	817	Buon Natale, felice 2018!
Giulio Meotti	820	«Si sveglierà l'Europa?». Colloquio con Rémi Brague
Dino Basili	823	Piazza quadrata. Gli ossimori non finiscono mai.
Giovanni Santambrogio	824	«Scrivere è lo scopo della mia vita». I «Diari» inediti di Eugenio Corti
Gianmaria Bedendo	830	Gli Anniversari del 2018
Aldo Maria Valli	836	Lettera da Myanmar & Bangladesh. «Sconfiggi la rabbia con la non rabbia»
*	839	La foto del mese
A.M.V.	840	Piazza San Pietro. Tutela dei minori & quote rosa
Michelangelo Peláez	845	Spiritualità. Natale: un dolce incontro
Lorenzo Ornaghi	846	Orizzonti. Vacilla il «sistema degli Stati»
Giuseppe Farinelli	848	Epistolari. «Caro Pascoli, caro Caselli»
Silvia Stucchi	852	Altre letterature. Da Chateaubriand a Houellebcq
Carmelo Guillén Acosta	855	Poesia. Le città felici di Mesanza
Cesare Cavalleri	856	Editoria. Elogio della stampa locale
Alessandro Rivali	858	Interviste. «Scrivo di un Paradiso promesso». Colloquio con Alessandro D'Avenia
Valentina Rapaccini	862	Psicoanalisi. Complessità del Complesso di Edipo
Guido Clericetti	867	Inquietovivere
Roberto Giorni	868	Economia. L'economia non si impara all'Università né dai giornali
Stefano Masa	874	Finanza. Crediti deteriorati: la prudenza non è titubanza
*	876	Un nuovo anno tutto da leggere
Vincenzo Sardelli	878	Teatro. Il fulgore del Pentateuco sul palco
Giorgio De Simone	880	Sport. Italia-Svezia: e Apocalisse fu...
Claudio Pollastri	882	Mattarella & la disfatta Nazionale
Claudio Mereghetti	883	Dietro la lavagna. Missione docente.
Matteo Andolfo	886	Ares News. «Bookcity» & non solo
*	888	Libri & libri
*	893	Libri ricevuti
Mauro Manfredini	894	Doppia classifica
Franco Palmieri	896	Fax & Disfax. Evoluzioni periferiche
M.A.	898	Indice generale dell'annata 2017

Auguri affettuosi di Buon Natale!

L'appuntamento è alle pagine 876-877 



in questo numero:

Mensile di studi e attualità
20131 Milano - Via A. Stradivari, 7
Telefoni 02.29.52.61.56 - 02.29.51.42.02
Fax 02.29.52.01.63

Redazione romana:
Via Vincenzo Coronelli, 26/a - 00176 Roma
tel. e fax 06.21.700.782

http://www.ares.mi.it
e-mail: info@ares.mi.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Cavalleri

CAPOREDATTORE
Riccardo Caniato

SEGRETARI DI REDAZIONE
Milano: **Alessandro Rivali**
Roma: **Franco Palmieri**



EDITORE

Ares. Associazione Ricerche e Studi

Ente morale eretto con D. p. R. n. 549 (27-1-1966)
iscritto al Registro nazionale della stampa
con il n. 534/6/265 (17-11-1982)
Codice fiscale: 00980910582
Partita Iva: 07634860154.

Numero Rea: MI-1745660

ISSN 0039-2901

Registrazione Tribunale di Milano
24-10-1966 - n. 384

STAMPA

Tipografia Gamma srl - Città di Castello

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Associazione Ares. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

ABBONAMENTI

Italia: ordinario annuale Euro 70
sostenitore annuale Euro 150
benemerito Euro 600
Estero: annuale Euro 150


Numero singolo Euro 7,50; arretrato Euro 9

Conto corrente postale n. 00414201 intestato a:
Ares (Associazione Ricerche e Studi)
20131 Milano - Via A. Stradivari n. 7.


IBAN: IT 14 F 01030 01666 000061154741

GARANZIA DI RISERVATEZZA


Il trattamento dei dati personali viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica dell'Ares-Associazione Ricerche e Studi e nel rispetto delle tutele stabilite dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003. Il trattamento dei dati, su cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato per aggiornare gli interessati su iniziative e offerte dell'Ares. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi e l'abbonato potrà in qualsiasi momento richiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo all'Ares - Via Stradivari 7, 20131 Milano.




Il filosofo francese Rémi Brague (foto) è stato insignito del 35° Premio internazionale Cultura Cattolica come «esponente di un pensiero cattolico che oggi sente sempre più acuto il dovere di tornare ad alimentare e orientare cristianamente la visione culturale della vita umana e della storia». Durante la premiazione, lo scorso 17 novembre a Bassano del Grappa, Brague è stato intervistato da Giulio Meotti, giornalista del *Foglio*: il loro dialogo è a p. 820.




Eugenio Corti (foto) sentì presto la vocazione alla scrittura come alla ricerca della verità e della bellezza: ne sono una straordinaria testimonianza i suoi *Diari* da cui è stata tratta l'antologia «Il ricordo diventa poesia», a cura di Vanda Corti e Giovanni Santambrogio (Ares). Da queste pagine apprendiamo la formazione letteraria dell'autore del *Cavallo rosso* e la sua fede cristallina: presentiamo a p. 824 ampi stralci dell'Introduzione di Giovanni Santambrogio. ● Per «Orizzonti» Lorenzo Ornaghi indaga il vacillante «sistema degli Stati» e il loro rischioso disordine (p. 846).



Papa Francesco (foto) è appena tornato dal delicato viaggio in Myanmar e Bangladesh: a p. 836 il dettagliato *reportage* di Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1, che a p. 840 dà tutti i ragguagli su tutela dei minori e quote rosa tra le mura di San Pietro. ● Per Natale Michelangelo Peláez a p. 845 invita al raccoglimento per prepararsi al «dolce incontro». ● Gli Anniversari del 2018: a p. 830 Gianmaria Bedendo invita a un suggestivo tour tra le ricorrenze, da Ariberto d'Intimiano a Gustav Klimt.



Alessandro D'Avenia (foto) con *Ogni storia è una storia d'amore* (Mondadori) vola in classifica: lo ha incontrato Alessandro Rivali a p. 858. ● Giuseppe Farinelli ha studiato la scintillante corrispondenza tra Giovanni Pascoli e Alfredo Caselli, suo confidente *factotum* da riscoprire (p. 848), mentre Silvia Stucchi si entusiasma per *Il tramonto dei lumi* (Gog) di Andrea Vannicelli, felicissima ricognizione da Chateaubriand a Houellebecq (p. 852). ● Il segreto di Edipo? Lo svela Valentina Rapaccini a p. 862.



La Nazionale di calcio di Giampiero Ventura (foto) ha clamorosamente fallito la qualificazione ai mondiali in Russia: a p. 880 Giorgio De Simone analizza le ragioni della nostra Waterloo. ● E se la *Bibbia* fosse una grande occasione per il teatro? A p. 878 Vincenzo Sardelli relaziona sul *Pentateuco* messo in scena dalla Confraternita del Chianti. ● L'economia non si impara nelle aule universitarie e tanto meno sulle pagine dei giornali: è il parere di Roberto Giorni a p. 868, mentre Stefano Masa a p. 874 ragiona su prudenza & «crediti deteriorati». ● Idee per regali di Natale tra i libri? A p. 894 c'è la Doppia Classifica di Mauro Manfredini.



Complessità del Complesso di Edipo

L'elaborazione della nozione di Complesso di Edipo è una prova di come Freud nello strutturare le caratteristiche della psiche umana abbia sempre avuto come costante riferimento le allegorie mitologiche¹. Dalla mitologia greca sono state mutate molte nozioni importanti per la psicoanalisi. Come è stato acutamente osservato da Carl Gustav Jung, «non si può certo supporre che il mito o il mistero siano stati consciamente inventati per qualche fine: tutto fa pensare piuttosto che essi rappresentino un involontario riconoscimento di una precondizione psichica inconscia»². Il termine *mito* deriva dal greco *mythos*, che significa parola, discorso, racconto, affabulazione, mentre il termine *mitologia* designa l'insieme dei miti tramandati da un popolo e anche gli studi scientifici sul mito stesso. Attraverso l'utilizzo e l'elaborazione del mito – che è un racconto, un'invenzione narrativa che miscela il divino con l'umano, il quotidiano con lo straordinario – la psicoanalisi si è indissolubilmente legata alla cultura classica.

In concreto, per Freud il mito è un'allegoria mediante la quale è possibile dissimulare tendenze inconscie individuali. Si pensi, per esempio, al mito di Narciso. Con il termine «narcisismo» Freud ha formulato una possibile spiegazione della scelta dell'oggetto amato da parte di chi è omosessuale: considerando sé stesso l'oggetto da amare, il narcisista cerca un giovane che gli somigli, e che pertanto possa amare come lui ama sé stesso³.

Il mito nella tragedia sofoclea

Secondo il racconto di Sofocle nella tragedia dell'*Edipo Re*, a Laio e a Giocasta, sovrani di Tebe, fu predetto dall'oracolo che il loro figlio avrebbe ucciso il padre e sposato la madre. Intimoriti da questa previsione, affidarono il neonato a un pastore che avrebbe avuto il compito di abbandonarlo; questi, intenerito dalla piccola creatura, lo portò a Corinto dove fu adottato da Polibo, re della città.

Un giorno accadde che Edipo, cresciuto e istruito a corte come un vero e proprio principe, si sentì accusare di essere un bastardo; preoccupato e incuriosito, andò a chiedere spiegazioni all'oracolo di Delfi, che gli comunicò la profezia secondo la quale un giorno egli si sarebbe macchiato dell'omicidio di suo padre e avrebbe sposato sua madre. Edipo, convinto di essere figlio dei sovrani di Corinto, per evitare che la predizione potesse compiersi scappò a Tebe; lungo la strada ebbe una diatriba con un nobile locale – che si rivelerà poi essere Laio, re di Tebe e padre naturale di Edipo – che si concluse con la morte di quest'ultimo per mano del figlio. Arrivato a Tebe la trova infestata dalla Sfinge, un mostro che insediatosi nel centro della città poneva domande a tutti coloro che gli passavano dinanzi, uccidendo chiunque non avesse saputo rispondere. Edipo vi passò davanti e riuscì a rispondere esattamente all'enigma sottopostogli. Il mostro, sconfitto, si uccise.

Per aver liberato la città dalla Sfinge, Edipo venne nominato principe e sposò Giocasta, senza sapere che in realtà si trattava di sua madre. All'arrivo di una pestilenza, Creonte, il fratello di Giocasta, si recò dall'oracolo per conoscere i motivi dell'epidemia. Questi gli rivelò che la causa era la presenza di un parricida in Tebe. Creonte, tornato in città, informò la sorella ed Edipo, che si rivolse a Tiresia, un veggente, che provò in tutti i modi a dissuadere il re di Tebe dal voler conoscere la verità. Poi gli rivelò che il colpevole in realtà era lui stesso. Edipo decise di tornare a Corinto dove seppe che il suo vero padre era Laio; conscio delle proprie colpe, Edipo si accecò, mentre la madre venne ritrovata impiccata.

Da questa leggenda Freud ha tratto il nome del Complesso che in psicoanalisi è costituito dall'amore per il genitore di sesso opposto e dalla gelosia nei confronti dell'altro.

L'Edipo di Seneca

Anche Seneca si è ispirato al mito di Edipo. La tragedia è ambientata durante la peste che miete vittime a Tebe. Il re Edipo apprende dall'oracolo di Apollo che essa è provocata dalla presenza di uno straniero macchiatosi di parricidio. L'ombra di Laio, evocata dall'indovino Tiresia, svela che Edipo è suo figlio e lo accusa di avergli usurpato il trono e il letto coniugale. Edipo capisce di aver inconsapevolmente ucciso suo padre, Laio, e sposato sua

madre, Giocasta. In preda alla disperazione si acceca, mentre Giocasta si uccide con la spada. Seneca segue la trama dell'*Edipo Re* di Sofocle abbastanza fedelmente. Ma nell'*Oedipus* di Seneca il re di Tebe non passa dalla completa ignoranza alla piena conoscenza dei propri involontari delitti come nell'*Edipo Re* di Sofocle: fin dall'inizio egli si sente dentro un peso insostenibile e giunge quasi autonomamente alla tremenda verità come se nel suo inconscio l'avesse sempre saputa. Per questo Seneca sviluppa il rapporto fra *furor* e *bona mens*, ovvero l'eterno conflitto fra passione e ragione, che si sviluppa esclusivamente nell'animo umano. Mentre nella tragedia greca la vita dell'uomo costantemente si confronta con il volere degli dei, in Seneca il mondo divino è totalmente assente. Si tratta di un testo dotato di grande forza simbolica. I segni che accompagnano il sacrificio di Edipo costituiscono un efficacissimo riassunto dell'intero mito: il fumo che sale agli occhi del bue prefigura l'accecamento di Edipo, la giovenca che offre spontaneamente il collo al sacrificio prefigura il suicidio di Giocasta, la fiamma che si divide in due corni allude al futuro conflitto tra Eteocle e Polinice, la forma ad arcobaleno della fiamma stessa coi colori che si attorcigliano e si confondono l'un l'altro evoca la confusione di ruoli familiari provocata dall'incesto.

L'elaborazione freudiana

Richiamandosi ai tratti delle vicende di Edipo, Freud definisce con «Complesso di Edipo» alcuni possibili sviluppi della psiche umana in età infantile. Freud notò che alcuni bambini entrati nella cosiddetta fase fallica (dopo circa 3 anni di vita), assumevano atteggiamenti piuttosto compiacenti nei confronti della madre⁴. Dopo mesi di studio concluse che questi



Gustave Moreau, *Edipo e la Sfinge* (1864).

bambini, attraverso complicati processi psicologici che modificavano radicalmente la regione emotiva del cervello, si identificavano nel ruolo del padre e arrivavano a considerare la madre come la persona del sesso opposto verso cui provavano maggiore attrazione, al punto da concepire per motivi di gelosia un'avversione nei confronti della figura paterna. È evidente l'analogia con la sorte di Edipo che, arrivato nella città di Tebe, inconsapevolmente uccide il padre Laio e sposa sua madre

Giocasta, avviando così un rapporto incestuoso. In seguito, lo psicanalista svizzero Carl Gustav Jung separò la fenomenologia specificamente femminile elaborando il «Complesso di Elettra»: in maniera simile, ma a ruoli simmetricamente invertiti, lo scienziato ipotizzò il possibile desiderio delle bambine di possedere il padre, mentre e inconsciamente esse considerano colpevole la madre per non averle dotate di pene. I sintomi del Complesso insorgono nella fase dello sviluppo affet-

tivo del bambino (dai 3 ai 6 anni). Inizialmente si manifestano con gesti d'affetto nei confronti della madre, i quali però, col passare degli anni, si trasformano in richieste di maggiori attenzioni. Nella fase adolescenziale, il soggetto inizia a vedere in sua madre la donna della propria vita. Il tutto viene completato dalle fantasie del giovane di un eventuale matrimonio con la madre e di una possibile eliminazione del padre. Nei casi peggiori, il ragazzo esplicita comportamenti irrispettosi e aggressivi nei confronti del padre, e lo incita ad allontanarsi dalla madre: il ragazzo nel suo contorto pensiero comincia a immaginare che il padre voglia punirlo per questo suo amore per la madre e, quindi, voglia castrarlo. Nella fase adolescenziale il ragazzo comincerebbe a spostare il suo interesse verso un individuo di sesso femminile diverso dalla madre, poiché impossibilitato nel conquistare la genitrice e impaurito da una possibile drastica reazione (ovviamente creata dalla sua fantasia) che il padre potrebbe avere nei suoi confronti.

Il Complesso di Edipo non risolto nell'infanzia può portare all'identificazione con la figura della madre e, di conseguenza, all'attrazione verso individui dello stesso sesso. Anche attraverso un altro meccanismo il Complesso edipico può essere alla base dell'omosessualità maschile: l'attrazione per la madre porta a considerare come un tradimento qualsiasi legame affettivo con una persona di sesso femminile.

Hitler: un possibile complesso

L'origine e l'evoluzione delle tendenze aggressive, criminali e omicide costituiscono per molti psicologi e psicoterapeuti oggetto di studio al fine di capire quali fattori facilitino la commissione di atti violenti, ovvero siano predittivi del rischio di diventare criminali.

In proposito, particolare rilievo hanno le condizioni ambientali e familiari. Alcuni elementi predisponenti sono di natura individuale (giovane età, essere stato vittima di violenza precoce, modelli genitoriali negativi, non aver completato la scuola, bagnare il letto – cioè enuresi –, crudeltà verso gli animali, mancanza di compassione, carattere impulsivo e aggressivo, tendenza ad appiccare incendi, marcato odio, rabbia e ostilità, gioia nell'assistere o nell'infliggere lesioni, forte risentimento contro l'autorità, grave autocommiserazione, vita solitaria, antisociale, disoccupazione, intolleranza allo stress); altri sono relativi a peculiarità psichiche (bassa autostima, alto grado di eccitazione ansiosa, depressione cronica, presenza di una sintomatologia di tipo delirante-allucinatorio, gravi disturbi della personalità, della sessualità o del comportamento con messa in atto di condotte aggressive, uso e abuso di sostanze psicotrope, scompensi comportamentali ravvicinati, progressione di gravità nelle condotte di scompenso, fantasie o propositi violenti con minaccia scritta o verbale di compiere un grave reato, totale assenza di consapevolezza verso la malattia, scarsa risposta o rifiuto nei confronti di eventuali terapie praticate).

La genesi criminale di Hitler risente della psicopatologia relazionale che egli ha avuto con suo padre, con sua madre e con la famiglia, ovvero di alcune deformazioni del modello paterno e materno, di quelle della coppia genitoriale e della famiglia. Freud, al riguardo, afferma che i criminali compiono azioni delittuose per alleviare il loro angoscioso stato psichico dovuto a fantasie di parricidio e di accoppiamento con la madre, derivanti dalla mancata risoluzione del Complesso edipico. Adolf Hitler rientra pienamente in questo tipo di dinamica. Per Hitler il padre – che fra l'altro era un ubriacone e

un aggressivo violento, un vero e proprio tiranno – non rappresentò mai un ideale o un modello in cui identificarsi, cioè uno stereotipo di idealizzazione maschile. Questo fu il presupposto per la crisi della sua identità maschile, che lo portò a oscillazioni fra depressione e deliri di onnipotenza. Hitler in pratica non riuscì a identificarsi con il genitore del proprio sesso. Il deficit identificatorio con suo padre spinse Hitler a essere diverso da lui e ad aspirare a distruggere la vita di milioni di suoi simili, pur di dichiarare al mondo di non sottostare ad alcuna regola sovraimposta (come avviene nel rapporto paterno).

La madre di Hitler era di ventitré anni più giovane del padre e, da brava sposa del suo tempo, restava strenuamente al fianco del marito senza mai contestarlo anche se spesso la picchiava. Hitler aveva due rappresentazioni mentali separate di sua madre: una di «madre buona» che acconsentiva a tutti i suoi desideri e un'altra di «madre cattiva» che lo obbligava a subire penosissime frustrazioni da parte di suo padre. Se predominava la «madre buona» egli sviluppava sicurezza e senso di unione con lei (ovvero voglia di mantenere la paradisiaca esistenza infantile uterina, in cui gli era risparmiata la fatica di mangiare e respirare e, al contrario, gli erano permesse continue regressioni alla primaria onnipotenza narcisistica e megalomania).

È tipico di questi individui reagire violentemente a ogni offesa narcisistica nella vita più adulta nello stesso modo in cui cercavano di reagire alla prima offesa narcisistica quando erano posti da infanti di fronte al fatto di non essere onnipotenti.

In proposito, Hitler cercò di annientare gli ebrei perché nel suo perverso delirio identificava in essi i fratelli più forti ed evoluti che l'avrebbero ostacolato. Se, invece, predominava la «madre cattiva», Hitler viveva una condizione ancor più devastante: l'utero della

madre negativizzato diventava il forno crematorio in cui eliminare quei fratelli ebrei tanto temuti. In conclusione, l'arbitrio del padre e il suo potere costituivano l'unica istanza giuridica per il bambino Hitler, che poi Hitler adulto introiettò nel suo sistema di potere. Durante tutta l'infanzia a Hitler mancò una possibile alternativa alla durezza, alla violenza, alla freddezza e all'ottuso esercizio del potere; ogni forma di debolezza, di tenerezza e di vivacità era disprezzata, la violenza usata e subita era colta come perfettamente giusta. Hitler aveva – tramite un'identificazione con l'aggressore – idealizzato i persecutori e, più tardi, andava in cerca di proiezioni per scaricare su altre persone o popoli la propria colpa supposta. Ogni vitalità doveva venire distrutta sul nascere, radicalmente, come era accaduto a suo tempo al bambino Hitler nella casa dei genitori, in cui era prevalso un trattamento brutale, spietato e distruttivo, destinato a trasformare il bambino Hitler in un mostro.

La malattia di Zeno

*La coscienza di Zeno*⁵ di Italo Svevo è un romanzo psicoanalitico. L'opera è la confessione autobiografica di Zeno Cosini, il protagonista, scritta su richiesta del suo psicanalista per curare la sua malattia. L'intera narrazione si sviluppa per blocchi tematici attorno ad alcune esperienze fondamentali: il vizio del fumo, la morte del padre, il matrimonio e le scappatelle con l'amante, l'impresa commerciale dove subentra in aiuto del cognato e, infine, una critica mossa alla psicoanalisi.

Il tema centrale del romanzo è la malattia; in quegli anni era molto acceso il dibattito sui confini tra malattia e sanità. La malattia è per Zeno l'incapacità di essere a proprio agio in molte situazioni sociali, di non sentirsi al pari de-

gli altri, di non raggiungere i propri obiettivi; per questo la ricerca della salute, della sanità mentale è l'aspirazione a una condizione di integrazione nella società. Zeno crede che ogni male derivi dalla malattia.

Il rapporto con il padre è il primo, di una lunga serie di rapporti ambigui. Tra i due vi è ostilità e incomprensione; Zeno provoca il padre, che non cerca di comprendere il figlio, anzi lo disprezza per il suo carattere troppo ironico. Il loro controverso rapporto verso un padre onnipotente, che rappresenta la vecchia morale borghese basata su un sistema patriarcale, genera ambivalenza: il rifiuto del figlio a considerare il genitore come modello positivo e la sua incapacità a una decisa ribellione. Questi due aspetti hanno conseguenze fallimentari sulla sua formazione, condannandolo a un'eterna adolescenza. Per questo a Zeno viene diagnosticato di essere affetto da una forma di Complesso di Edipo. L'odio verso il padre spiega la sua tendenza a una vita inconcludente, bizzarra e instabile, diversificandosi da lui.

Attraverso complesse vicissitudini si manifesta il rifiuto di Zeno nei confronti della psicoanalisi e le aspre critiche al suo terapeuta. Sicuramente potrebbe destare perplessità da un punto di vista deontologico la professionalità dello psicanalista che decide di pubblicare l'autobiografia del suo paziente Zeno. Ma si tratta di un espediente di tipo narrativo. L'ironica figura dello psicanalista non è certo casuale: Svevo conosce bene la psicoanalisi e Freud del quale aveva tradotto un saggio sul sogno. Condivideva la psicoanalisi come tecnica d'indagine, ma ne rifiutava l'utilizzo come terapia.

Il libro – come già detto – ruota intorno all'eterno dibattito sul confine tra malattia e sanità. Anche nella persona «sana» esiste un'area di conflitto psichico. Chi è sano può entrare in una condi-

zione patologica, per esempio a fronte di eventi particolarmente traumatici. Dunque la salute e la malattia acquistano un significato relativo. Normalità e malattia non sono più concetti assoluti. Il malato è colui che può possedere geneticamente una «propensione alla malattia», ma a essa si associano le variabili ambientali di tipo socio-culturale ed emotivo; s'intrecciano, quindi, fattori biologici più fattori ambientali.

Diversamente da quello che ritiene Zeno, il patologico non sempre è il disadattato, cioè colui che non è integrato nella società; talvolta, succede che alcuni individui *borderline* non siano del tutto esclusi da una vita sociale, ma vivano ai «margini di una vita normale»: vivano, cioè, al confine tra normalità e patologia. La linea di separazione tra normalità e patologia oggi risulta meno rigida e sicuramente necessita di criteri diagnostici multidimensionali.

Che cosa dice la medicina

Dal punto di vista scientifico, il Complesso di Edipo affonda le sue radici in quel cruciale ed essenziale momento evolutivo, perno centrale della vita psichica dell'individuo, in cui si sancisce la differenza tra sessi e generazioni. Come precedentemente esaminato, generalmente il Complesso di Edipo positivo si manifesta con un desiderio amoroso del bambino verso il genitore di sesso opposto, evidente tra i tre e i cinque anni di età, mentre il genitore dello stesso sesso, vissuto come un rivale, è oggetto di sentimenti ostili⁶. È possibile, tuttavia, riscontrare anche una forma negativa del Complesso edipico in cui la situazione appare capovolta, con attrazione per il genitore dello stesso sesso e ostilità per quello di sesso opposto.

Nella maggior parte dei casi comunque, il Complesso si presenta in forma problematica e plu-



riarticolata in quanto entrambi i genitori diventano oggetti di sentimenti ambigui d'amore e di ostilità, sia pure in diversa e variabile misura a seconda dei singoli casi. Da un punto di vista psichiatrico, il Complesso di Edipo si configura come coronamento della sessualità infantile in seguito all'acquisizione di consapevolezza da parte del bambino del rapporto coniugale preesistente alla sua stessa nascita. Sostanzialmente, il modo in cui il Complesso viene affrontato e superato dipende sia dalle modalità di acquisizione progressiva delle precedenti tappe evolutive di sviluppo, sia da come complessivamente i genitori articolano il rapporto reciproco e con i figli. Mediante una identificazione con la figura genitoriale cui segue l'interiorizzazione del divieto, si verifica la progressiva rinuncia ai desideri edipici, amorosi e ostili: in questo modo si delinea il Super-Io quale fondamento intrapsichico della coscienza morale in grado di svolgere contemporaneamente un ruolo normativo, punitivo e protettivo.

Il momento fondamentale dell'identificazione con la figura genitoriale da parte del bambino fa sì che entrambi vengano percepiti come entità a sé stanti e distinte tra di loro, motivo per cui il bambino passa dall'aspirazione di possedere i genitori a quella di essere come loro. Dopo il quinto anno di vita, per effetto della rimozione, il Complesso edipico insieme alle varie fasi che configurano l'ambito precoce e primordiale della sessualità infantile, divengono oggetto di transitoria amnesia per lasciar spazio così alla fase della latenza sessuale, nella quale il bambino si affaccia con maggiore consapevolezza all'universo extrafamiliare che lo circonda mostrando maggiore interesse per situazioni principalmente presenti al di fuori dell'ambito domestico. Nell'adolescenza, il Complesso di Edipo potrà riaffiorare, trovando spazio nelle relazioni esterne, per

poi avviarsi, nei casi più felici, alla sua spontanea adeguata conclusione. La misura in cui viene risolto è più o meno evidente nel comportamento e nella scelta del partner amoroso.

Il Complesso edipico costituisce pertanto un passaggio fondamentale nella crescita e nella formazione individuale in quanto il delirio d'onnipotenza assoluta, caratteristico delle cosce e inconscie fantasie infantili, incontra il limite del divieto in grado di ostacolare il soddisfacimento delle pulsioni determinando lo sviluppo di desideri che saranno successivamente rivolti all'esterno della famiglia.

Pertanto, sia in ambito di normalità sia di patologia, il Complesso di Edipo si configura come prerogativa essenziale affinché il soggetto impari autonomamente a discernere il «buono» non solamente dal «cattivo», ma precipuamente dal «bene»: ciò che è buono o piacevole appare infatti «male», cattivo, dopo il divieto di possedere il corpo del genitore amato. Infine, rappresenta un momento cruciale in cui si sanciscono le differenze tra sessi e generazioni e si imprime un'impronta alla natura futura delle relazioni interpersonali, in quanto contribuisce imprescindibilmente alla costruzione dell'identità personale, influenzando anche l'elaborazione di predilezioni e di fantasie di natura sessuale.

Psicoanalisi come scienza?

Freud si è sempre battuto affinché le sue scoperte venissero riconosciute come scoperte scientifiche; egli intendeva proporre delle tesi verificabili sulle vicende di quello che chiamava «l'apparato psichico». Con questo termine definiva i tratti che attribuiva alla psiche, con particolare riferimento alla sua capacità di trasmettere e di trasformare una determinata energia. Se la cono-

scenza dell'anima è stata innanzitutto una parte importante della metafisica cristiana, la psicologia doveva essere concepita come una sorta di approfondimento della biochimica o dei sistemi energetici dell'anima. Si tratta di trasporre i termini e i metodi delle scienze naturali in psicologia. Freud da questo punto di vista era uno spirito positivista, figlio dell'Illuminismo, deciso a combattere le «illusioni religiose», le mitologie e le superstizioni del suo tempo. La psicoanalisi avrebbe dovuto giungere alla formulazione delle leggi causali che avrebbero dovuto essere confermate da dati sperimentali. Questo atteggiamento corrisponde a una tendenza generale della sua epoca e risponde anche a una situazione personale di Freud, il quale non intendeva né ritornare alla fede dei suoi padri né convertirsi al cristianesimo, e che trovava nei discorsi meramente scientifici sull'anima una sorta di alternativa. Al contrario le neuroscienze oggi privilegiano un approccio medico-farmacologico e affermano la necessaria «rottamazione» delle teorie di Freud, *in primis* del Complesso di Edipo. Si afferma infatti la necessità di un approccio trasversale e multidisciplinare per la cura delle devianze della psiche umana. Gli approcci freudiani appaiono univoci, mentre le patologie psichiatriche richiedono un'analisi più complessa.

Valentina Rapaccini

¹ Rivera P.S., 'Freud's speculations in ethnology': A reflection on anthropology's encounter with psychoanalysis, *Int. J. Psychoanal.*, 2017 Jun. 98(3):755-778.

² C. G. Jung, *Collected Works*, Princeton.

³ Zepf S., Ullrich B., Seel D., *Oedipus and the Oedipus complex: A revision*, *Int. J. Psychoanal.*, 2016 Jun. 97(3).

⁴ Hartke R., *The Oedipus complex: A confrontation at the central cross-roads of psychoanalysis*, *Int. J. Psychoanal.* 2016 Jun. 97(3):893-913.

⁵ Svevo I., *La coscienza di Zeno*, Licinio Cappelli Editore, Bologna 1923 (prima edizione).

⁶ *Il Complesso di Edipo*, Dizionario di Medicina (online), Treccani.it.